

FIGLIETTO FA RIDERE SFOTTENDO SILVIO

«Ad Arcore bandane a mezz'asta» Questa e altre battute sul tramonto di Berlusconi nella prima puntata de "Il più grande spettacolo dopo il weekend" ieri in prima serata su Rai1. Strepitoso il duetto con il tennista Djokovic



Fiorello e Marco Cremonesi durante la prima puntata de "Il più grande spettacolo dopo il weekend" ieri su Rai1

VALERIO ROSA

ROMA

La sola idea che i telespettatori italiani, stremati da anni di lobotomia catodica, per una sera possano scegliere tra un varietà di Fiorello su Rai1 e i celenterati e le sgallettate del *Grande Fratello* su Canale5, riporta i nostalgici all'epoca gloriosa di Biagio Agnes, sotto il cui regno la differenza tra un programma della Rai e uno della concorrenza saltava agli occhi in modo automatico e naturale: bastava guardare le facce dei conduttori, fare caso alla scientificità delle inquadrature e all'eleganza delle scenografie.

E così ci si appresta alla visione de *Il più grande spettacolo dopo il weekend* con la speranza di assistere a qualcosa di straordinario e de-

finitivo, che giustifichi le attese e l'enfasi del titolo. Qualcosa all'altezza di Fiorello, ma non propriamente la solita cosa di Fiorello. Il primo varietà della terza repubblica, forse. E la volontà di andare oltre è evidente dalle prime battute: «Ad Arcore ci sono bandane a mezz'asta», «la Santanchè era in lacrime: è passata dalle lacrime all'umido».

VITA DURA CON MONTI...

Nei riferimenti a Mario Monti si prefigurano le difficoltà a cui andranno incontro i satirici di ogni ordine e grado, con un primo ministro che non sembra esattamente il tipo da dare materia alle riviste scandalistiche: «È alto 1,75, ha un sacco di capelli e ha la stessa moglie da 40 anni. Per trovare un pettegolezzo su di lui bisognerà cercare su *Famiglia Cristiana*. Ma chi gliel'ha fatto fare? Adesso che arriva a palazzo Chigi, apra il cassetto della scrivania. Ma-

gari trova il numero di telefono di qualche bella ragazza o qualche pillola blu». Apprezzabile, nell'eroico tentativo di far sembrare simpatica Michelle Hunziker, l'ironica riparazione alle alzate d'ingegno del Basso Impuro: «Signora Merkel, lei ha un culetto piccolo così!». È inevitabile che lo spettro di Berlusconi si aggiri per lo studio di Cinecittà, in una scenografia metà Sanremo e metà *Uno di noi* (dimenticabile show del 2002 con Gianni Morandi): «Finalmente i miei capelli potranno cadere liberi!», «Se vorrà compagnia, adesso dovrà fare come tutti gli altri: farsi un giro sulla Salaria!». Rimandi alla politica anche negli sfottò ai consiglieri d'amministrazione di centrodestra, dead men walking che si aggirano col trolley già pronto per trasmigrare verso altre poltrone. Ma nella prima parte Fiorello fatica a sfuggire alla trappola dell'autocelebrazione, rimanendo in bilico tra eccessivi riman-

Sempre sull'ex premier

«Sono passati solo due giorni. Quelli come lui il terzo giorno risorgono»

di ai fasti del passato (il successo di *Stasera pago io*, in cui si rivelò come la versione selvatica di Walter Chiari) e la promessa del battutone che farà venire giù il teatro dalle risate, e che purtroppo non arriverà. Si potrebbe fare a meno dell'esagitazione del maestro Cremonesi, delle insolite difficoltà vocali di Giorgia e dei ricordi di Marta Marzotto (cosa ci tocca sentire).

DJOKOVIC, CHE SPETTACOLO

La polemica Al Bano accusa Romina «Si drogava con mia figlia»

«Sono convinto che la droga abbia distrutto il nostro matrimonio. Non volevo essere compagno di vita di una donna coinvolta in questo genere di cose». Parole di Al Bano, che ha replicato così alle parole di Romina Power intervistata dalla tv spagnola Telecinco. L'ex moglie aveva sostenuto che «Ylenia (la figlia scomparsa, ndr) aveva un rigetto completo per Al Bano, litigavano sempre». Secondo Al Bano, inoltre, l'ex moglie si drogava con la figlia, ma si parla di spinelli. Subito dopo Romina ha precisato che: «La mia intervista alla tv spagnola sulla sparizione di mia figlia Ylenia è stata male interpretata e messa fuori contesto. Non ho mai voluto trattare il mio ex marito come un uomo violento».

Lo spettacolo prende quota quando Fiorello torna alle origini di animatore turistico, nella parodia dell'opera lirica e nello strepitoso duetto col tennista Djokovic, un talento naturale da showman e un'autoironia sconosciuta agli smunti divetti di casa nostra. Ma rimane una sensazione di incompiutezza, di spettacolo ancora né carne né pesce, senza idee travolgenti: dopo due ore è come se non fosse successo niente. Fiorello è bravo a portare in scena sé stesso e a giocare sull'attesa, ma ricorda il Picasso ultima maniera, a cui bastava apporre la sua firma su qualsiasi cosa avesse disegnato per guadagnarsi l'ammirazione unanime (e tanti bei soldini). Per non ridursi a marchio, per non vendere la propria immagine come il primo Berlusconi, Fiorello dovrebbe osare di più. Sette autori, evidentemente, non bastano. ♦